



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10)

AVVISO

Si avverte i nostri Lettori, che attesa la Solennità avvenuta in questa settimana, il numero seguente sarà pubblicato la mattina di Sabato 18 corrente.

PROCESSO PEI FRATI

SEQUESTRO PER LE CODE

E dopo il celebre processo del Frate un sequestro a beneficio delle code.

Il nostro fisco ultimamente si degnò di farci una visita al domicilio, e con quel buon senso che lo distingue, *sequestrò*, al solito, più giorni dopo la pubblicazione, il N. 136 di questo giornale. —

Il grande, il tremendo, il pericoloso articolo, che fu segno al sequestro fiscale, che cos'era?

Era uno scherzo innocentissimo che riguardava due codini immaginari che l'*Arlecchino* per ridere finse essere stati bastonati.

L'articolo, o lo scherzo, diceva che i due codini, avute le botte, comparivano in pubblico più sfacciati di prima, per concludere quanto sia in quella città, grazie ai superiori, impudentissimo il *codinismo*.

Ma lo *scherzo* non conteneva nè nomi nè cognomi, eppure con una sottigliezza curiale e furberia rara, vi si è visto una *allusione*.

Un'allusione a chi? Non saprei: ma a quel che pare, a quei certi due signori che ultimamente ebbero qualche scappellotto pubblico per le ragioni che tutti sanno.

Ora lo *scherzo* dell'*Arlecchi-*

no non parla di quei due, che non li conosce neanche per prossimo, non li dipinge, non li qualifica, non li nomina. Dunque lo *scherzo* non li riguarda.

Chi non nominato si riconosce in un brutto quadro, è proprio segno che è brutto.

D'altra parte lo *scherzo* parla di due codini bastonati, scimuniti e sfacciati.

Perchè se voi volete applicarlo ai due signori *scappellottati*, bisogna che essi si riconoscano nella impudenza, nella coda, nel bastone, nell'imbecillità.

Ora io non so se i due signori con gran rammarico e pubblico danno scappellottati, vorranno conoscersi a questi emblemi.

I due signori non son codini lo hanno stampato: dunque non si riconoscono nella *coda*.

Non sono scimuniti, e tutti lo sanno: dunque non si riconoscono alla *imbecillità*.

Non sono impudenti, che camminano riservati come le spose monache: dunque non si ravvisano alla *sfacciataggine*.

Non ebber bastonate, ma scappellotti: dunque non ponno raffigurarsi nel *bastone*.

Ergo il sequestro fu una corbelleria, se non fu una professione di fede a favor delle code.

Ma di questa professione non se ne aveva bisogno a quest'ora, perchè tutti siamo persuasi e convinti che il Governo della Toscana ha sempre avuti grandi riguardi per i codini.

Per me credo, che per non destar gare od invidie un giorno o l'altro darà la croce anche a qualche direttore di giornale dell'opposizione Austro-clericale; la questione è d'*opportunità*, non di principio.

Intanto l'*Arlecchino* aspetta con desiderio vivissimo il processo per lo *scherzo sulle code* e promette d'ora innanzi di mettersi la *coda* anco lui.

Se non che il giorno che lo *Arlecchino* dovesse comparire innanzi al Giury, escirebbe probabilmente fuori con queste parole dirette al suo recapito: — Signori, Giurati, si ricordano di Pisistrato? — Ce ne ricordiamo: — Ebbene; a quel re un giorno (non mi ricordo bene se fosse Pisistrato o Filippo) a lui in somma fu baciata in pubblico da un Amasio incalorito, non so se la figliuola o la moglie; una delle due di certo. I Satrapi volevano dannare a morte il mal capitato giovane, reo di bacio con *Crimen lesae*: ma il Re che

ebbe più giudizio dei Satrapi, assolvè l'accusato dicendo: SE CONDANNIAMO A MORTE QUELLI CHE CI VOGLIONO BENE, COSA FAREMO A' NEMICI?

FRULLONE

IL CONVEGNO DI TOEPLIZ

Allorquando il divino Galileo sosteneva in onta agli ignorantissimi preti dei suoi tempi che la terra si muoveva, non diceva una verità maggiore di quella di cui siamo spettatori, che cioè i suoi abitanti sono oggi invasi dalla febbre del moto perpetuo. Noi felici che assistiamo a questa continua locomozione che a guisa di morbo contagioso ha invaso gli uomini, specialmente dopo la scoperta del vapore e del telegrafo.

I bindoli colla rapidità quasi dell'elettricità sfuggono alle ricerche dei loro importuni creditori, recandosi da un posto all'altro.

I soldati con la maggior celerità si trasportano in ore dai punti più remoti in un dato luogo per massacrarsi gli uni con gli altri, per cause raramente giuste, sovente ingiustissime. Gli impiegati, e tutti quelli che han danaro da sprecare, e più di tutto le belle ed anco le brutte donne, si recano ogni anno ai bagni per curare la malattia detta la voglia di non far nulla per trovarvi avventure più o meno *eclatants*, o per rovinarsi nella borsa e nella salute. Ed i potenti si avvicinano, si fissano luoghi di ritrovo per per formare la felicità dei popoli a loro per la grazia di Dio soggetti.

Così han fatto ultimamente S. A. R. il Principe Reggente di Prussia, e S. M. I. e R. Apostolica l'Imperatore d'Austria. Questi altissimi personaggi han veduto che non era più tempo da chiacchiere, che il momento di garantire e di assicurare la felicità dei loro popoli era giunto, e taffete, si sono scritti un bigliettino, invitandosi scambievolmente a mangiare una zuppa a Toeplitz, si sono trovati puntuali al luogo del convegno — perchè quando si tratta del bene dei popoli, *salus populi suprema lex exto*, non bisogna mancare, — e dopo mille affettuosi baci, inchini, strette di mano e lacrime di gioia si sono *intesi*.

Si sono intesi si signori, si sono intesi su tutte le questioni pendenti e da pendere, ce lo assicura il giornalismo ufficiale. In mezzo a un saporitissimo *sarcraut*, a deliziose vivande, e a qualche bottiglia del prezioso liquore di Joannisberg, han cominciato a degnarsi di *graziosissimamente* volgere uno sguardo benevolo su questo benedetto parolone che si chiama LA FELICITA' DEI POPOLI.

Tanta era l'espansione d'animo di questi bricconcellucci, altissimi signori, che poste da banda quelle bizzarelle, che finqui li avevano tenuti divisi, si sono perfettamente riconciliati, o per dir meglio, sempre per il bene di questi popoli ingrattelli, si sono degnati di riconciliarsi. Ma non basta, vi ha di più. Cambiatesi le assise militari di che erano adorni, e decorati dei gran cordoni, si sono degnati, e questo è stato il colmo della

L'ULTIMA CAVALCATURA DEI CODINI



Ecco la Fiera con la coda aguzza,
Che passa i monti, e rompe muri ed armi:
Ecco colei che tutta Etruria appuzza.

loro bontà, di affacciarsi al balcone, e di salutare l'affollato popolo, che esultò alla loro vista, *eructavit cor suum*, che li ringraziò di tante cure per la loro felicità.

O momenti preziosi, giorni di gaudio magno per l'umanità. Voi segnate una pagina gloriosa nei fasti dei popoli. Felici quelle pareti che poterono udire le parole dei due potentati alemanni. Mercè di esse noi vedremo fra non molto le questioni pendenti risolte; quelle che minacciano di pendere, sistemate; gli abitanti del Nord stringersi in fratellevoli amplessi con quelli del Sud; e forse, chi lo può sapere, anche con quelli del Sud-Ovest.

Dimessi gli antichi rancori, le vecchie e rancide gare d'indipendenza, di nazionalità e che so io, questi buoni popoli neri e biondi, gialli e neri, rossi e verdi, bianchi e azzurri si abbracceranno, si stringeranno al seno gli uni con gli altri a guisa della pantera col leopardo, della tigre colla jena, del gattopardo col kangaroo ec. ec.

Allora vedremo i salutari effetti del convegno di Toeplitz, e non resterà più dubbio sull'assicurata felicità, prosperità, amicitia, bontà, libertà, autorità, capacità, solidarietà, e sul progresso, consesso, decesso, amplesso, e successo dei popoli.

Dies magna sarà quella, e i graziosissimi, felicissimi ed ubbidientissimi popoli se l'aspettino fra non molto. Dalla Siria verrà il segno di tanto bene, e noi se saremo buoni, se avremo naso, se continueremo sempre ad essere giudiziosi come finqui, ne avremo la nostra parte.

Dunque ragazzi, occhio alla penna. Chi sa, che mentre per il *granturco*, ed anche per il *granciciliano*, Siria e Bayruth avranno lo stesso significato delle famose parole MANE, THECEL e PHARES, scritte dall'angiolo al

gran banchetto di Babilonia, per noi non abbiamo quello di completa redenzione! Dice il proverbio che fra due litiganti il terzo gode; e perchè noi pure non dovremmo godere fra quei signori che si preparano a darsi qualche buffetto? Staremo a vedere, c'è poco da scherzare.

SPINO

DIALOGO

tra Don Pillacchera e Rapone

P. Bon giorno Rapone: come vanno le cose?

R. Male amico, male!

P. Male! o perchè?

R. Non sentite tutti i giorni questi maledetti giornatacci, come picchiano sulla nostra buccia; io temo che una volta o l'altra, il Governo stanco di sentire ripetere le medesime frasi, non abbia a prendere la risoluzione di mandarci a casa!

P. Quanto siete buono! e credete che il Governo si occupi di queste bazzecole? ha ben'altro da fare!

R. Scaldatevi a cotesta fascina: ed io vi ripeto, che la vedo male imbrogliata; questa maledetta canaglia di malati, si lamenta del vitto, dei medici, dei letti, di tutto insomma, credono di venire allo *Spedale* per ingrassare: son tante l'entrate!

P. Ah caro il mio Rapone, permettete che ve lo dica, vi credevo davvero più furbo! voglio insegnarvi il modo di far chetare questa ciurmaglia. —

R. Ma come si fa, caro il mio Pillacchera, come si fa io non lo so davvero!

P. Sentite ve: ogni volta che leggete in questi giornalacci degli articoli a vostro carico, e voi peggiorate, il vitto; date ordine ai medici, vostri amici, che trascurino i malati e via discorrendo; volete scommettere che in ultimo, vedendo che il lamentarsi torna loro a carico, si chetano! io ho fatto sempre così, e me ne trovo bene poi!

R. Eh questo l'ho fatto anch'io; ma non giova: allora si che sbraitano, ed io temo della *seggiola*!

P. Su ciò state tranquillo; ma vi pare che vogliu destituire un *Cavaliere della Legion d'Onore*, ed un *Altro dei SS. Maurizio, e Lazzaro, e di più Prete!!!* nemmeno per sogno: Anzi li giova carezzarci a queste gente, perchè credete, ne hanno molto bisogno!

R. Voglio ammettervi anche che i *burattinai* facciano *Orecchi da mercante*: ma il popolo, Pillacchera, chi lo tiene se principia a infuriare?

P. Il popolo è come i ragazzi, urla, urla, dateli una chicca poi, e tutto è quietato: fate a modo mio; se vi capita fra mano un di quei tali, che hanno influenza su tutti, date ordine sia trattato con ogni riguardo possibili, e tutto è accomodato; quello guarisce, e vi porta in palmo di mano.

R. Farò anche questa! sarà inutile vedrete, ci hanno preso troppo in odio. —

P. Anche qualora (guardate voglio ammetter questo ipotesi) ci mandin via; la paga è ben d'obbligo ce la diano, ebbene, non ce la impieghiamo? Il sacco tanto voi, che io lo abbiamo fatto, e chi ne ha toccate se le tenga!!... non è vero?

R. Voi siete troppo liberale, le dite proprio come le stanno.

P. Liberale avete detto? Io son codino, e me ne vanto, ora si può confessare senza mistero, nonostante Canapone (come lo chiamano questa canaglia) può stare a giorni a tornare, credetelo: ora non son chiacchiere, sono realtà plausibili!

R. A proposito; l'avete comprati voi i ritratti che vendono in quella libreria....

P. No che ritratti son'eglino?

R. Proprio dormite con la serva! son ritratti di *Leopoldo, di Ferdinando, di Carlo, di Maria Antonia, di Pio IX, e vi sono perfino dell'Antonelli!*

P. Oh guarda, ed io non lo sapevo!

R. Sono a guisa di biglietti da visita, e costano.... Oh non me lo rammento... basta sentirete.

P. Costino quello che vogliono, non m'interessa, nonostante non li compro con i miei denari! una spesa di più segnata, per i bambini e Ciaù... anzi voglio andar subito.

R. Dunque quando ci rivediamo?

P. Guà, non venite stasera al Club.... intendeste.

R. Ah, si! non me lo ricordavo, addio.

PICCHIETTO

AVVISO AL PUBBLICO

Si previene i nostri carissimi Lettori, che fino dal di 10 del corrente mese è stato pubblicato un'opuscolo portante il titolo: *Gli Scandali del Clero*.

Essendo questo un lavoro che merita di esser conosciuto, preghiamo a farne acquisto.